



▲ A destra mia madre, in età giovanile. A sinistra Elisabetta, sorella di mia madre. Le altre due sono cugine.

*Tu mi coventes simpri, par me no tu seis muarte. Un plasèi, un consei, un confuart a ti, ti lu domandi. Par me no tu seis muarte mai. Mè mari 'a diseve, mè mari 'a faseve, mè mari 'a no vores crodût, encje a mè mari 'a j vores plasût. Chest a vul dî no murî mai. Chest al à fat mè mari, un proverbi di mè mari, une ricete di mè mari, chest a vûl dî vivi par simpri. Jo no vores lassâ cuissâ ce, nome che, ogni dî, la me int 'a fevelas di me.*



▲ Mia madre aveva una sorella, la zia Betta, e un fratello, lo zio Pietro. Era considerata una delle più belle ragazze della vallata. Ha conosciuto solo mio padre e si è sposata a 22 anni. A 42 era vedova con tre figli maschi e me di tre anni. È morta a 83 anni.

▼ Con mia madre, 1936.



► Mio nonno materno Antonio Bianzan, la nonna Maria Gortani, a sinistra mia madre, a destra la sorella Elisabetta (la "zia Betta"), sotto lo zio Pietro. Mia madre avrà avuto quindici anni. Spesso le donne del paese mi dicevano: "Somigli proprio a tua nonna Maria...". Ma io ero avvilita da questo paragone e pensavo: sono proprio tanto brutta?



▲ La patriarcale famiglia del dott. Gortani, fratello della mia nonna Maria. In alto da sinistra: le figlie Luigia, Pierina, Elisabetta e Maria (mia nonna). In basso, da sinistra, la moglie (venti anni meno di lui), lui e la gemella di Elisabetta, Teresa. C'erano sempre dei parenti che davano lustro e di quelli che invece abbassavano le quotazioni, non agli occhi di mia madre che teneva in considerazione tutti ma di Paolo, per esempio, che voleva sempre sembrare ricco. C'era lo zio Gortani, che era poeta, avvocato, letterato, studioso, raccoglitore di scritti antichi, molto originale e sempre trasandato. Quando veniva a trovare sua sorella, la nonna da parte di mia madre, la donna di servizio (se per caso era lì da poco) apriva la porta e appena lo vedeva correva a prendere un "migiut" di farina (misura in legno apposta per la farina di polenta) per dargliela, come si faceva con tutti quelli che venivano a "ciri" (cercare la carità).

